



Bruxelles, 19 aprile 2024
(OR. en)

8957/24

SOC 284
GENDER 66
ECOFIN 450
JAI 637

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
n. doc. prec.:	7623/1/24 REV 1
Oggetto:	Progetto di conclusioni del Consiglio dal titolo "Emancipazione economica e indipendenza finanziaria delle donne come percorso verso una parità di genere sostanziale" - <i>Approvazione</i>

1. La presidenza ha preparato un progetto di conclusioni del Consiglio dal titolo "Emancipazione economica e indipendenza finanziaria delle donne come percorso verso una parità di genere sostanziale".
2. Le conclusioni si basano su una relazione elaborata dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) dal titolo "*Financial independence and gender equality: joining the dots between income, wealth and power*" (Indipendenza finanziaria e parità di genere: collegare tra loro reddito, patrimonio e potere), che figura nel documento 9019/24.
3. Le conclusioni sono state esaminate dai membri del gruppo "Questioni sociali" in data 29 febbraio, 18 marzo e 12 aprile 2024.
4. È stato raggiunto un accordo di massima sul progetto di testo riportato nell'allegato della presente nota.

5. Si invita il Comitato dei rappresentanti permanenti:

- a prendere atto della relazione dell'EIGE che figura nel documento 9019/24 e
 - a trasmettere il progetto di conclusioni riportato nell'allegato della presente nota al Consiglio EPSCO per approvazione nella sessione del 7 maggio 2024.
-

**Emancipazione economica e indipendenza finanziaria delle donne
come percorso verso una parità di genere sostanziale
- Progetto di conclusioni del Consiglio¹**

RICONOSCENDO CHE

1. La parità di genere e i diritti umani sono il fulcro dei valori europei. La parità tra donne e uomini è un principio fondamentale dell'Unione europea sancito dai trattati e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.
2. Le pari opportunità e la parità di genere, compresa la parità di trattamento e di opportunità per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, i termini e le condizioni di lavoro e l'avanzamento di carriera, l'acquisizione dei diritti a pensione, nonché la parità di retribuzione per lavoro di pari valore e l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, sono riconosciuti nei principi 2, 3, 9 e 15 del pilastro europeo dei diritti sociali, proclamato dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione nel 2017.
3. La piattaforma d'azione di Pechino, adottata dalle Nazioni Unite alla quarta Conferenza mondiale sulle donne nel 1995, individua fra i dodici settori critici che destano preoccupazione, il settore F "Donne ed economia", in cui rientra la promozione dell'indipendenza economica delle donne. Afferma che, nell'affrontare questo settore che desta preoccupazione, i governi e gli altri attori dovrebbero promuovere una politica attiva e visibile di integrazione della prospettiva di genere in tutte le politiche e in tutti i programmi.

¹ Conclusioni elaborate nel quadro dell'esame dell'attuazione della piattaforma d'azione di Pechino, con particolare riguardo al settore critico F (Donne ed economia).

4. La convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (*Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women* - CEDAW), di cui tutti gli Stati membri sono parte, chiede che siano adottate misure per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne nel campo della vita economica, in particolare per quanto riguarda il diritto a ottenere prestiti bancari, prestiti ipotecari e altre forme di credito finanziario.

RAMMENTANDO CHE

5. Nel 2019 il Consiglio ha invitato la Commissione europea e gli Stati membri a "promuovere l'indipendenza economica delle donne e una crescita economica sostenibile e inclusiva" e a "porre una maggiore attenzione alla parità di genere nelle diverse fasi del processo del semestre europeo, anche lavorando agli indicatori già esistenti in materia di parità di genere e, se del caso, elaborandone di nuovi, continuando a sviluppare la raccolta di dati disaggregati per sesso nonché analisi e metodi statistici per monitorare i progressi in materia di parità di genere"².
6. Nel 2023 il Consiglio ha invitato la Commissione europea e gli Stati membri a riconoscere il lavoro assistenziale retribuito e non retribuito e a "incoraggiare la mobilitazione e l'uso efficace delle risorse e dei fondi dell'UE per sostenere l'attuazione della strategia europea per l'assistenza e delle raccomandazioni del Consiglio sull'assistenza a lungo termine e sull'educazione e cura della prima infanzia (*early childhood education and care* - ECEC), in modo da progredire nella transizione dei sistemi di assistenza verso modelli olistici, incentrati sulla persona e basati sulla comunità, al fine di migliorare il riconoscimento del valore dell'assistenza e sradicare i pregiudizi e gli stereotipi di genere"³.

² Doc. 14938/19.

³ Doc. 16094/1/23 REV 1.

7. Nel 2023 il Consiglio ha inoltre invitato la Commissione europea ad "assicurare che le considerazioni in materia di parità di genere siano integrate nell'attuazione del bilancio dell'UE, al fine di colmare i divari di genere persistenti, in particolare anche tramite il finanziamento di misure destinate a promuovere la parità di genere e l'emancipazione economica delle donne in conformità dei rispettivi programmi di spesa nell'ambito del quadro finanziario pluriennale (QFP), nonché tramite la piena attuazione della metodologia della Commissione europea per monitorare le spese in materia di parità di genere nel bilancio dell'UE" e ad "assicurare la presentazione di statistiche disaggregate per sesso nelle relazioni della Commissione"⁴.
8. Il regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) rileva il fatto che gli investimenti in solide infrastrutture di assistenza sono necessari "per garantire la parità di genere e l'emancipazione economica delle donne, costruire società resilienti, combattere il precariato in un settore a prevalenza femminile, stimolare la creazione di posti di lavoro nonché prevenire la povertà e l'esclusione sociale, e hanno un effetto positivo sul prodotto interno lordo (PIL) in quanto consentono a un maggior numero di donne di svolgere un lavoro retribuito"⁵.
9. Secondo uno studio condotto dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) sui benefici economici della parità di genere nell'Unione europea, il miglioramento della parità di genere — anche attraverso l'emancipazione economica delle donne — porterebbe nell'UE a un aumento del PIL fino al 9,6 % entro il 2050⁶.

⁴ Doc. 9684/23.

⁵ GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17.

⁶ *Economic benefits of gender equality in the European Union* (Benefici economici della parità di genere nell'Unione europea), pag. 2.

OSSERVANDO CHE

10. "Realizzarsi in un'economia basata sulla parità di genere" è una priorità strategica della strategia per la parità di genere 2020-2025 della Commissione, in cui si sottolinea che "le donne e gli uomini, in tutta la loro diversità, dovrebbero avere pari opportunità di realizzazione personale ed essere economicamente indipendenti, ricevere la stessa retribuzione per un lavoro di pari valore, avere pari accesso ai finanziamenti e percepire pensioni eque"⁷.
11. Nella relazione intitolata "*Financial independence and gender equality: joining the dots between income, wealth and power*" (Indipendenza finanziaria e parità di genere: collegare tra loro reddito, patrimonio e potere), l'EIGE presenta prove della disuguaglianza di genere in termini di indipendenza finanziaria nell'UE, prestando particolare attenzione al modo in cui il concetto di indipendenza finanziaria è stato finora definito, e analizza le conseguenze dannose della dipendenza finanziaria, compresa la violenza economica⁸.
12. L'EIGE si riferisce all'emancipazione economica e finanziaria delle donne come a un "processo in base al quale le donne conquistano potere e controllo sulla propria vita e la capacità di compiere scelte strategiche". Definisce l'indipendenza finanziaria come un concetto multidimensionale che comprende il reddito, il patrimonio e il potere/controllo, al fine di cogliere in modo più esaustivo i vari aspetti della disuguaglianza di genere.

⁷ Cfr. doc. 6678/20.

⁸ EIGE (2024), *Financial independence and gender equality* (Indipendenza finanziaria e parità di genere) (doc. 9019/24, pagg. ix-xiv e pag. 15).

13. Sussistono persistenti divari di genere a discapito delle donne in termini di occupazione, retribuzione, guadagni e reddito, comprese le pensioni, nonché di assistenza, patrimonio e accesso al credito⁹. I divari derivano dalla segregazione orizzontale e verticale di genere e dalla minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Le donne sono sovrarappresentate nel lavoro a tempo parziale e nei settori a bassa retribuzione a causa di ostacoli di genere e stereotipi di genere.
14. Anche l'inequale divisione del lavoro assistenziale e domestico non retribuito tra le donne e gli uomini si traduce in uno svantaggio per le donne poiché ostacola la parità di partecipazione delle donne al mercato del lavoro e si ripercuote negativamente sui loro guadagni e sulla loro indipendenza economica¹⁰. Nel 2022 il divario retributivo di genere nell'UE resta intorno al 12,7 %. Secondo le stime dell'EIGE, il divario retributivo di genere per adulti single tra i 18 e i 60 anni in otto Stati membri è pari al 32 %, con stime nazionali che vanno dall'8 % al 49 %¹¹. Al contempo, il divario pensionistico di genere, stimato al 26,1 % nel 2022, aumenta la vulnerabilità delle donne per quanto riguarda il tasso di rischio di povertà.
15. Secondo lo studio dell'EIGE, i divari di genere in termini di occupazione, retribuzione, guadagni, reddito e patrimonio sono particolarmente marcati per alcuni gruppi di donne, tra cui le donne appartenenti a famiglie monoparentali, le donne anziane, le donne provenienti da un contesto migratorio e le donne con figli a carico¹². Altri gruppi vulnerabili di donne comprendono le donne vittime di violenza, le donne rom, le donne con disabilità e le donne in fuga dalla guerra di aggressione della Russia in Ucraina e da conflitti violenti in altre parti del mondo.
16. La relazione conclude che l'indipendenza finanziaria è sia una questione connessa al ciclo vitale sia un circolo vizioso: "la mancanza di indipendenza finanziaria rende più difficoltoso perseguire opportunità che rafforzerebbero l'indipendenza finanziaria"¹³.

⁹ EIGE (2024), *Financial independence and gender equality* (Indipendenza finanziaria e parità di genere) (doc. 9019/24, pag. 78).

¹⁰ EIGE (2023), *A Better Work-Life Balance: Bridging the gender care gap* (Migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata: colmare il divario di genere nell'assistenza);

¹¹ EIGE (2024), *Financial independence and gender equality* (Indipendenza finanziaria e parità di genere) (doc. 9019/24, pag. 35).

¹² EIGE (2024), *Financial independence and gender equality* (Indipendenza finanziaria e parità di genere) (doc. 9019/24, pag. 79).

¹³ Ibid., pagg. 63-64.

17. Secondo la relazione comune sull'occupazione 2024, la concezione del sistema di tassazione può promuovere una maggiore parità di genere nel mercato del lavoro, anche eliminando la tassazione congiunta, dato che le donne rappresentano il 78 % delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare nell'UE. La relazione sottolinea che i sistemi di tassazione progressiva congiunta possono incidere negativamente sull'inserimento nel mondo del lavoro e sulle ore lavorate delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare, poiché creano un elevato carico fiscale marginale¹⁴. Come confermato dall'EIGE, la tassazione ha pertanto un impatto importante sull'indipendenza finanziaria delle donne¹⁵.
18. La mancanza di indipendenza finanziaria accresce il rischio di povertà o di esclusione sociale per le donne e il presupposto che le risorse siano distribuite equamente all'interno della famiglia può nascondere la reale portata dei divari di genere nella povertà e nella privazione.
19. Le statistiche sul reddito attualmente disponibili non consentono un'analisi completa della parità di genere, in quanto non forniscono dati relativi a ciascun componente della famiglia, né rispecchiano le differenze tra donne e uomini¹⁶. Mancano inoltre dati disaggregati relativi a patrimonio e risparmi. Ne consegue la tendenza a sovrastimare la quota del reddito delle donne in una famiglia e a sottostimare il rischio di povertà e privazione materiale delle donne.

¹⁴ Relazione comune sull'occupazione 2024, pag. 57.

¹⁵ EIGE (2024), *Financial independence and gender equality* (Indipendenza finanziaria e parità di genere) (doc. 9019/24, pagg. xii-xiii e 54-56).

¹⁶ Eurostat, *EU statistics on income and living conditions (EU-SILC) methodology – monetary poverty of elderly people* (Metodologia delle statistiche comunitarie sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC) – povertà di reddito degli anziani).

20. Infine, secondo lo studio dell'EIGE, la dipendenza finanziaria è associata a una serie di risultati negativi, tra cui una peggiore salute fisica e mentale e minori opportunità di seguire un'istruzione, trovare un'occupazione retribuita e intraprendere attività imprenditoriali. Inoltre la dipendenza finanziaria dal partner può impedire alla donna di uscire da una relazione violenta o di porvi fine, facendole correre un maggior rischio di subire violenza da parte di un partner intimo. Dall'indagine UE di Eurostat sulla violenza di genere contro le donne e altre forme di violenza interpersonale (UE-GBV) emerge la prevalenza della violenza economica, con una percentuale compresa tra il 4 % e il 18 % di donne che segnalano che il partner proibisce loro di lavorare oppure controlla le finanze familiari e controlla eccessivamente le loro spese.
21. Le presenti conclusioni si fondano su precedenti lavori e impegni politici espressi dal Consiglio, dalla Commissione, dal Parlamento europeo e da altre parti interessate in questo settore, compresi i documenti elencati nell'allegato.

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA INVITA GLI STATI MEMBRI, nell'ambito delle rispettive competenze, a:

22. integrare sistematicamente una prospettiva di parità di genere nelle politiche e nella legislazione attinenti al settore economico e finanziario, in particolare:
- a) migliorando ulteriormente la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, specie di coloro che desiderano entrare, rientrare o rimanere nel mercato del lavoro, ad esempio tramite la concezione dei sistemi fiscali e previdenziali, in particolare introducendo incentivi ed eliminando disincentivi, soprattutto per le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare. Tale aspetto potrebbe includere interventi, tra l'altro, in materia di tassazione congiunta¹⁷, come indicato nella relazione comune sull'occupazione 2024;
 - b) garantendo alle donne un sostegno, sensibile alle specificità di genere, per agevolare il loro inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, ad esempio offrendo programmi di formazione per emancipare le donne e migliorare le loro competenze nel mercato del lavoro;
 - c) promuovendo ulteriori ricerche e migliorando la disponibilità di dati disaggregati per sesso nel settore delle politiche di bilancio, oltre che esplorando le possibilità di valutare le disuguaglianze intrafamiliari e di tenerne conto. Se fattibile e pertinente, è opportuno disaggregare i dati anche per età, disabilità, composizione del nucleo familiare od origine;
 - d) affrontando il divario di genere nell'assistenza attraverso la promozione dell'equa condivisione del lavoro di assistenza non retribuito e delle responsabilità domestiche tra donne e uomini, segnatamente garantendo infrastrutture e servizi per l'educazione e la cura della prima infanzia e l'assistenza a lungo termine accessibili, a prezzi abbordabili e di qualità elevata, in linea con le raccomandazioni del Consiglio in materia di educazione e cura della prima infanzia e di assistenza a lungo termine;
 - e) scambiando buone pratiche relative ad analisi — sensibili alle specificità di genere — in merito all'assetto giuridico e al regime patrimoniale del matrimonio e delle convivenze e della loro dissoluzione, tenendo conto in particolare del loro impatto sull'indipendenza finanziaria di donne e uomini e del rischio di violenza economica;

¹⁷ Relazione comune sull'occupazione 2024, pag. 12 e pagg. 57-58.

- f) adoperandosi per garantire che i sistemi pensionistici integrino una prospettiva di parità di genere e abbiano livelli di copertura e benefici sufficienti e adeguati a essere equi e a contribuire a impedire la povertà in età avanzata e l'esclusione sociale, prestando particolare attenzione alla situazione delle persone che hanno interrotto l'attività lavorativa per prestare assistenza alle persone a carico o sono state assenti per malattia. È importante che detti sistemi tengano conto dell'evoluzione della società contemporanea e delle relative mutevoli forme di convivenza, al fine di conseguire una maggiore parità di genere, garantendo nel contempo la sostenibilità dei sistemi pensionistici stessi;
 - g) promuovendo e sviluppando la raccolta e l'analisi di dati disaggregati per sesso relativi al reddito dei singoli individui e ai trasferimenti tra famiglie e all'interno delle stesse;
 - h) incoraggiando, sviluppando e attuando strategie per migliorare l'equilibrio di genere a livello decisionale in tutti i settori, includendo in particolare strategie per aumentare il numero delle donne coinvolte in tutte le fasi e a tutti i livelli dei processi decisionali e delle politiche in ambito economico e finanziario;
23. offrire opportunità di istruzione e formazione per consentire a tutti, ragazze e ragazzi, donne e uomini, nel contesto delle loro rispettive situazioni e condizioni, di acquisire o migliorare il loro livello di istruzione e formazione, compresa l'alfabetizzazione finanziaria, così da incrementare le proprie prospettive future di assicurarsi o mantenere la propria indipendenza finanziaria;

24. promuovere lungo tutto l'arco della vita opportunità di apprendimento e formazione sensibili alle specificità di genere, che siano concepite nell'ottica di un miglioramento delle conoscenze e delle competenze finanziarie e digitali, ad esempio le competenze matematiche e alfabetiche funzionali, destinate a donne di tutte le età, tra l'altro mediante apprendistati, formazioni online o altri percorsi che tengano conto, anche da un punto di vista intersezionale, dei vari svantaggi che possono incontrare (ad esempio l'esclusione dal mercato del lavoro, la mancanza di accesso ai servizi finanziari o di dimestichezza con gli stessi, la mancanza di potere e controllo nonché il divario digitale di genere);
25. sostenere misure volte a promuovere l'imprenditorialità, la titolarità di imprese e l'accesso alle risorse finanziarie da parte delle donne, anche attraverso programmi dedicati di apprendimento tra pari;
26. promuovere la cooperazione coordinata tra istituzioni e attori nel mercato del lavoro, come pure in campo sociale, finanziario e dell'istruzione e della formazione, includendo sia il settore privato che quello pubblico, così da favorire una comprensione più completa, in una prospettiva di genere, dei fattori pertinenti per l'indipendenza e il comportamento finanziari (quali il cumulo dei diritti pensionistici, i rischi di violenza di genere, compresa la violenza economica, le strategie di diversificazione finanziaria e i rischi correlati, ecc.);
27. promuovere il coinvolgimento del settore privato nella promozione delle pari opportunità e dell'emancipazione economica delle donne, anche creando ambienti di lavoro che diano priorità alla parità di genere e all'inclusione, nonché mediante altre misure tese a promuovere l'indipendenza finanziaria delle donne;
28. garantire che i piani d'azione contro la violenza di genere previsti dall'imminente direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica¹⁸ comprendano misure mirate per contrastare la violenza economica e sostenere le donne nella loro reintegrazione sociale e professionale;

¹⁸ Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (COM(2022) 105 final).

29. garantire un orientamento coordinato delle politiche nazionali in materia di prevenzione della violenza economica e del controllo coercitivo in tutte le sue forme, comprese ad esempio misure tese ad affrontare il problema di prestiti e debiti contratti da uno dei partner a nome della famiglia senza il consenso dell'altro partner;
30. promuovere la disponibilità di servizi di consulenza finanziaria e per l'impiego accessibili e di qualità per le vittime di violenza domestica, specie per coloro che hanno subito violenza o abusi economici;
31. accrescere la consapevolezza, soprattutto tra i giovani, relativamente ad approcci sani, non violenti ed equi al trattamento delle questioni finanziarie nel contesto delle relazioni intime;
32. garantire ricerche e lavori, sensibili alle specificità di genere, finalizzati alla raccolta, all'analisi e alla comunicazione di dati amministrativi e di indagine disaggregati per sesso sulla violenza economica e i suoi legami con la dipendenza e l'indipendenza finanziarie, tenendo in considerazione le norme minime riguardanti la raccolta di dati sulla violenza contro le donne di cui all'imminente direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne.

INVITA LA COMMISSIONE EUROPEA E GLI STATI MEMBRI, nell'ambito delle rispettive competenze e nel rispetto del ruolo e dell'autonomia delle parti sociali, a:

33. rafforzare le misure per garantire il conseguimento degli obiettivi della piattaforma d'azione di Pechino e l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile:
- a) impegnandosi a colmare il divario retributivo di genere mediante il recepimento e l'attuazione tempestivi ed efficaci della direttiva sulla trasparenza retributiva;
 - b) applicando un duplice approccio alla parità di genere attraverso il perseguimento di politiche e misure specifiche in materia di parità di genere e, al contempo, attraverso l'integrazione sistematica di una prospettiva di genere in tutte le politiche e in tutti i programmi e i bilanci in ambito sociale, finanziario ed economico, al fine di individuare e ridurre efficacemente i divari di genere in tali ambiti;
 - c) sviluppando e diffondendo consulenza od orientamenti relativamente all'emancipazione economica e all'indipendenza finanziaria delle donne ed elaborando campagne di sensibilizzazione pertinenti, che coinvolgano a tal proposito i soggetti competenti quali gli organismi per la parità o gli esperti in materia di parità;
 - d) continuando a migliorare l'equilibrio tra vita professionale, familiare e privata mediante l'efficace attuazione e applicazione della direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, della strategia europea per l'assistenza e delle raccomandazioni del Consiglio in materia di educazione e cura della prima infanzia e di assistenza a lungo termine, in particolare al fine di agevolare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
 - e) valutando ulteriori misure per contrastare la violenza economica con l'obiettivo più ampio di eliminare efficacemente tutte le forme di violenza e discriminazione di genere, in particolare la discriminazione multipla, compresa quella intersezionale;
34. promuovere misure a sostegno delle vittime di violenza domestica, comprese misure per aiutarle a mantenere od ottenere l'indipendenza finanziaria, ad esempio misure che le aiutino a mantenere l'occupazione ovvero misure che prevedano congedi retribuiti dal lavoro;

35. lavorare, insieme con il comitato per la protezione sociale (CPS) e il comitato per l'occupazione (EMCO), allo sviluppo di dati armonizzati e raccolti periodicamente relativi al patrimonio individuale, disaggregati per sesso e altre caratteristiche sociali intersezionali, e valutare la possibilità di includere tali dati nelle EU-SILC in futuro;
36. integrare nelle pertinenti indagini dell'UE domande sul reddito e sulle spese a livello individuale, sul cumulo e sulla condivisione del reddito, con una disaggregazione per sesso e in funzione del tipo di reddito, e se del caso altre variabili pertinenti;
37. tener conto dei risultati del prossimo studio europeo basato sull'indagine UE riguardante la violenza di genere e altre forme di violenza interpersonale, coordinato da Eurostat e sostenuto dall'EIGE e dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA), e diffondere tali risultati;
38. agevolare l'apprendimento reciproco e promuovere le buone pratiche tra gli attori impegnati a promuovere l'emancipazione economica e l'indipendenza finanziaria delle donne e a contrastare il problema della violenza economica;
39. continuare a combattere stereotipi di genere, sessismo, ruoli di genere e norme di genere, compresi quelli che tendono a conferire agli uomini un ruolo preminente nelle decisioni finanziarie; sostenere programmi mirati volti a coinvolgere gli uomini e i ragazzi nella lotta agli stereotipi e alla discriminazione di genere. Promuovere una distribuzione equa e priva di stereotipi dell'assistenza e del lavoro domestico non retribuiti tra le donne e gli uomini. Incoraggiare ragazze, ragazzi, donne e uomini a scegliere settori e professioni nell'ambito dell'istruzione in base alle loro capacità e competenze, e non sulla base di stereotipi di genere, in modo da aumentare la percentuale degli uomini in professioni quali la cura e l'educazione della prima infanzia, settore nel quale le donne sono al momento sovrarappresentate, e aumentare la partecipazione delle donne nelle discipline STEM¹⁹.

¹⁹ Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (*Science, technology, engineering and mathematics* - STEM).

INVITA LA COMMISSIONE EUROPEA A:

40. sostenere la ricerca sulla questione dell'indipendenza finanziaria delle donne quale concetto multidimensionale che comprende il reddito, il patrimonio e il potere/controllo, al fine di cogliere in modo più esaustivo i molti aspetti della disuguaglianza di genere;
41. adoperarsi per sviluppare indicatori standard per il monitoraggio dell'indipendenza finanziaria, in collaborazione con l'EIGE e con il contributo di Eurostat in vista della discussione in sede di CPS e di EMCO. Integrare i pertinenti indicatori di violenza economica in eventuali future indagini a livello di UE sulla violenza di genere e sulla violenza domestica;
42. sostenere gli Stati membri nello sviluppo e nell'attuazione di strategie efficaci per migliorare l'equilibrio di genere nei processi decisionali e nelle politiche in ambito economico e finanziario, in particolare monitorando la corretta attuazione e applicazione della direttiva riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori delle società quotate e relative misure;
43. continuare a sostenere gli Stati membri per quanto riguarda le modalità con cui i sistemi fiscali e previdenziali nazionali possono fungere da incentivi o disincentivi finanziari per l'occupazione delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare²⁰, anche attraverso iniziative volte a ridurre l'onere finanziario ineguale della tassazione sulle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare, come ad esempio la promozione dell'individualizzazione dei regimi di imposta sul reddito;
44. rafforzare l'integrazione di genere nelle politiche economiche dell'UE, compreso il semestre europeo;
45. promuovere ulteriori ricerche e compilare dati disaggregati per sesso sull'economia dell'assistenza, sulle esigenze di assistenza e sulle occupazioni nel settore dell'assistenza, come anche sullo status dei prestatori di assistenza formale e informale e sulle loro condizioni di lavoro in linea con la strategia europea per l'assistenza;

²⁰ Relazione comune sull'occupazione 2024, pagg. 57-58.

Cfr. ad esempio:

Rastrigina, O., Verashchagina, A., *Secondary earners and fiscal policies in Europe* (Persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e politiche di bilancio in Europa), studio commissionato dalla Commissione europea, direzione generale della Giustizia e dei consumatori, Ufficio delle pubblicazioni, 2015, URL: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/a48ea2ce-7eef-4106-afe2-692a9de13d5e>, e

Commissione europea, direzione generale degli Affari economici e finanziari, *The Macro-Economic Benefits of Gender Equality* (I benefici macroeconomici della parità di genere), Economic Brief 071, marzo 2022, URL: https://economy-finance.ec.europa.eu/document/download/e1e9946c-6b83-4df5-ae38-8baadeb22bee_en?filename=eb071_en.pdf.

46. continuare a monitorare i progressi per quanto riguarda la normativa, le politiche e le misure tese a ridurre il divario retributivo e pensionistico di genere sulla base dei processi esistenti, segnatamente la relazione triennale sull'adeguatezza delle pensioni, e continuare a condividere le buone pratiche in tale ambito;
 47. sostenere il finanziamento di programmi di istruzione e formazione sensibili alle specificità di genere al fine di migliorare le conoscenze e le competenze finanziarie, comprese le competenze matematiche e l'alfabetizzazione finanziaria e digitale, con particolare attenzione alle donne e alle ragazze;
 48. lanciare campagne di sensibilizzazione sui nuovi diritti per i lavoratori previsti dalla direttiva sulla trasparenza retributiva e dalla direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, così da garantire che i cittadini conoscano e possano esercitare i propri diritti;
 49. monitorare i progressi e la consapevolezza e condividere le buone pratiche relativamente alle politiche volte ad affrontare i divari di genere, in particolare per quanto riguarda la raccomandazione del Consiglio relativa a un adeguato reddito minimo e la strategia europea per l'assistenza, comprese le raccomandazioni in materia di educazione e cura della prima infanzia e di assistenza a lungo termine, nonché le direttive sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, sui salari minimi e sulla trasparenza retributiva;
 50. continuare a lavorare nei settori individuati nella strategia per la parità di genere 2020-2025 e garantire che l'impegno strategico a lungo termine volto a far progredire la parità di genere sia sostenuto e ulteriormente rafforzato dopo il 2025, sulla base di un forte seguito istituzionale comprendente una nuova strategia che definisca le priorità a livello dell'UE e funga da bussola per l'azione a livello nazionale.
-

Riferimenti

1. Livello interistituzionale dell'UE

Commissione europea, Segretariato generale, *Pilastro europeo dei diritti sociali*, Ufficio delle pubblicazioni, 2017, <https://data.europa.eu/doi/10.2792/95934>

Relazione comune sull'occupazione 2024 (doc. 6073/24)

2. Legislazione dell'UE

Direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio (GU L 188 del 12.7.2019, pag. 79)

Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17)

Direttiva (UE) 2022/2381 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 novembre 2022, riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori delle società quotate e relative misure (GU L 315 del 7.12.2022, pag. 44)

Direttiva (UE) 2023/970 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 maggio 2023, volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione (GU L 132 del 17.5.2023, pag. 21)

3. Consiglio

Conclusioni del Consiglio, del 13 giugno 2019, dal titolo "Colmare il divario retributivo di genere: politiche e misure fondamentali" (doc. 10349/19)

Conclusioni del Consiglio, del 24 ottobre 2019, dal titolo "L'economia del benessere" (doc. 13432/19)

Conclusioni del Consiglio, del 10 dicembre 2019, dal titolo "Parità di genere nelle economie dell'UE: la via da seguire" (doc. 14938/19)

Conclusioni del Consiglio, del 1° dicembre 2020, dal titolo "Affrontare il problema del divario retributivo di genere: valorizzazione e ripartizione del lavoro retribuito e del lavoro assistenziale non retribuito" (doc. 13584/20)

Raccomandazione del Consiglio relativa all'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili (GU C 476 del 15.12.2022, pag. 1)

Raccomandazione del Consiglio in materia di educazione e cura della prima infanzia: obiettivi di Barcellona per il 2030 (GU C 484 del 20.12.2022, pag. 1)

Conclusioni del Consiglio, del 12 giugno 2023, dal titolo "Integrazione della prospettiva di parità di genere nelle politiche, nei programmi e nei bilanci" (doc. 9684/23)

Conclusioni del Consiglio, del 29 novembre 2023, sulla transizione dei sistemi di assistenza lungo tutto l'arco della vita verso modelli di sostegno olistici, incentrati sulla persona e basati sulla comunità, con una prospettiva di genere (doc. 16094/1/23 REV 1)

4. Commissione europea

Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025 (doc. 6678/20)
(riferimento della Commissione: COM(2020) 152 final)

A European Care Strategy for caregivers and care receivers (Una strategia europea per l'assistenza destinata ai prestatori e ai beneficiari di assistenza), 2022 (riferimento della Commissione: COM(2022) 440 final)

Decisione della Commissione, del 17 settembre 2012, su Eurostat (2012/504/UE)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (COM(2022) 105 final)

EU statistics on income and living conditions (EU-SILC) methodology – monetary poverty of elderly people (Metodologia delle statistiche comunitarie sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC) – povertà di reddito degli anziani), Eurostat, 2022

Gender pension gap by age group (Divario pensionistico di genere per fascia d'età), Eurostat, 2022

Gender pay gap statistics (Statistiche sul divario retributivo di genere), Eurostat, 2023

5. Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE)

Gender Impact Assessment: Gender Mainstreaming Toolkit (Valutazione dell'impatto di genere: strumento per l'integrazione della dimensione di genere), 2016

Economic benefits of gender equality in the European Union (Benefici economici della parità di genere nell'Unione europea), 2023

A Better Work-Life Balance: Bridging the gender care gap (Migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata: colmare il divario di genere nell'assistenza), 2023

Financial independence and gender equality: joining the dots between income, wealth and power (Indipendenza finanziaria e parità di genere: collegare tra loro reddito, patrimonio e potere) (doc. 9019/24)

6. Nazioni Unite

Dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino (programma delle Nazioni Unite per la parità di genere e l'emancipazione femminile)

Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (*Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women* - CEDAW)
